Anno X. Sabbato, 2 Maggio 1857 N. 121

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale; via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol. volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 1 MAGGIO

I VIAGGI IMPERIALI IN AUSTRIA

Non v'ha certamente altro governo in Europa che sia così propenso alle ciurmerie politiche, e così esperto come nello stesso tempo così scevro da ogni sentimento di convenienza e sincerità nel metterle in scena, come l'austriaco. Che un sovrano percorra i suoi stati, si faccia incensare dai suoi impiegati, che si spenda in quelle occasioni il denaro pubblico in vane pompe, queste sono cose che si sono sempre fatte nei governi assoluti, ed essi vi ricorrono tanto più volontieri, quanto sono peggiori e più sono odiati, per imitare almeno nelle apparenze ciò che succede presso le popolazioni, i cui governi giusti e liberali godono la fiducia e l'affezione generale. Quelle apparenze però non impediscono che i contemporanei imprechino ai governi oppressivi e che la storia ne faccia un tremendo giudizio. Il governo austriaco, sebbene non s'illuda a questo proposito, vorrebbe illudere altrui e la caterva dei suoi scrittori politici è instancabile in quest'intento. Leggemmo ultimamente nella *Gazzetta d'Augusta*, a proposito del compiuto viaggio imperiale in Italia e del progettato in Ungheria, un articolo che supera veramente tutto quello che si è veduto finora in questo genere. L'articolo è lunghetto ed il suo scopo è di convincere la gente che l'impero unitario dell'Austria è il paradiso politico su questa terra, e che per gli abitanti dell'Ungheria è un beneficio inestimabile l'essere diventati da *austriaci ungheresi* come erano prima del 1848, *ungheresi austriaci*, come lo sono presentemente. Che agli ungheresi non convenisse la loro situazione politica prima del 1848, ciò è provato dalla rivoluzione avvenuta in quest'epoca; dubitiamo assai che meglio loro convenga uno stato di cose inaugurato colle forche di Arad, ove spirarono i migliori suoi cittadini e soldati; in ogni modo siamo convinti che preferirebbero essere *ungheresi* semplicemente, senz'altra aggiunta nè prima nè dopo.

Di adoperare gli avvenimenti d'Italia per infondere quella convinzione, è una idea così bislacca che non può venire in mente che ad uno scrittore austriaco. « L'imperatore ha conquistato tutti i cuori « in Italia: perchè non dovrebbe succe- « dere lo stesso in Ungheria? È ben « vero che l'imperatore ha concesso « alla Lombardia-Venezia le congrega- « zioni centrali, e l'Ungheria non ha « ancora una sì benefica istituzione, at- « tivissima per il bene del paese, ma « si ha paura che i magiari ne abusino! « Quando si avrà la sicurezza che ciò « non avvenga, avranno anch'essi le « loro congregazioni centrali! » È questa sostanzialmente l'argomentazione della *Gazzetta d'Augusta*, dalla quale se non altro impariamo che il malcontento in Ungheria è così esteso e profondamente radicato, che il governo austriaco dispera persino di trovare una cinquantina di persone che per uno stipendio di qualche migliaio di fiorini siano disposte a rappresentare la burattinata di una congregazione centrale.

Il difficile era però di dimostrare che il viaggio dell'imperatore in Italia avesse ottenuto il desiderato effetto. I fatti sono fatti e la storia non si può cancellare. Ma ciò non è un imbarazzo per uno scrittore politico austriaco; questa genìa può insegnarne ai gesuiti; si negano i fatti e si cancella la storia, e le invenzioni del padre Loriquet diventano inezie a fronte delle colossali menzogne austriache.

Una sola frase basta per giudicare del tutto. « La Lombardia-Venezia » scrive la *Gazzetta d'Augusta*, « fu stra- « scinata alla rivoluzione dall'Italia non « austriaca, ed ebbe da questa un ap- « poggio, poichè i lombardo-veneti non « si sono mai sollevati contro le *istitu-* « *zioni* austriache, colle quali anzi « erano in generale contenti. »

È d'uopo che la *Gazzetta d'Augusta* supponga ne' suoi lettori una buona dose d'imbecillità per sostenere siffatte tesi. Non faremo ai nostri l'ingiuria di commentarle; ma piuttosto citeremo alcune altre frasi dello stesso articolo nel quale si tradisce l'intento del governo austriaco. In un luogo si dice: « La rivoluzione in Lombardia avea « *un carattere puramente politico*, e non « nello stesso tempo, come in altre « provincie dell'impero, un *carattere* « *sociale*, e perciò non è stata pertur- « bata la posizione reciproca delle di- « verse classi della popolazione, nè fu- « rono toccati i diritti di proprietà. »

Ciò è vero ed è questo non solo una gloria della rivoluzione lombarda, ma anche una dimostrazione del grado elevato di civiltà cui sono giunte quelle provincie per propria virtù, ben malgrado il governo austriaco. Ma non è vero in tutto. Infatti furono toccati i diritti di proprietà, ma da chi? Dal governo austriaco, che espulse migliaia di ticinesi troncando i loro commerci e le loro industrie, che impose i sequestri agli emigrati politici, atti pei quali fu poi costretto ad addivenire ad una tarda e tuttora incompleta riparazione.

Così pure si cercò di dare alla rivoluzione, le cui fiamme covano ancora sotto la cenere, un carattere sociale, ma da chi? Dal governo austriaco, che non ha guari aizzava a Milano la plebe contro i ricchi; che fece predicare il comunismo nelle campagne, e che conta sopra gli effetti di questa politica, imperocchè lo stesso scrittore della *Gazzetta d'Augusta* ci assicura « che la comparsa della coppia impe- « riale destò in tutte le classi *del popolo* « così vivaci simpatie che gli avver- « sarii dell'Austria, se volessero tra- « scorrere da sentimenti ostili a fatti « ostili, troverebbero presentemente i « loro punitori *nel popolo* stesso. » Che cosa siano le simpatie prodotte dai fiorini distribuiti dalla polizia austriaca, la Gallizia ce lo insegna.

Tale è la politica dell'Austria nelle sue provincie italiane, quale ci viene confessata dai suoi avvocati medesimi. Le menzogne dell'Austria non cancelleranno i fatti della storia nè li faranno dimenticare, ma i suoi atti ricadranno sopra di lei ed essa non dovrà meravigliarsi se mieterà quello che ha seminato.

CAMERA DEI DEPUTATI

La quistione del trasferimento della marina militare alla Spezia venne in oggi trattata specialmente sotto l'aspetto tecnico. L'on. deputato Damiano Sauli non si pronunciò recisamente contro il governativo progetto, ma stette pago ad annoverare molte difficoltà che, secondo lui, lo attraverseranno giungendo alla conchiusione che il medesimo ha bisogno di essere maggiormente studiato. Noi non vogliamo dire che tutte le difficoltà cui accennò l'on. deputato siano da esso immaginate in uno scopo d'opposizione; una buona parte sussiste, ma crediamo che siano già state convenientemente apprezzate dal governo. Sarebbe strano che in un'opera idraulica di tanta mole non si avessero difficoltà a superarsi; ma la scienza è forse incapace all'impresa; ma i mezzi di cui può disporre il governo e che calcolò nel preventivo sono forse insufficienti? Ecco quello che nè il colonnello Sauli, nè alcun altro finora ha dimostrato.

Come giustamente osservò l'on. deputato Cadorna Raffaele ch'ebbe successivamente a parlare, quando in un'opera di tal natura havvi una perizia fatta dagli uomini d'arte i più competenti, la quale determina la spesa necessaria, per sostenere che questa spesa sarà assai maggiore, come da alcuni si volle, converrebbe provare la fallacia dei calcoli presentati; ma il dire che l'escavazione del fango, che le fondazioni costeranno somme enormi, ma indeterminate, mentre questa escavazione e queste fondazioni furono con tutto il criterio che l'arte suggerisce calcolate in una somma determinata non prova che il desiderio d'intimorire l'assemblea con dei vani timori.

L'on. dep. Cadorna trattò poi specialmente la quistione militare e passando a rassegna i diversi casi possibili di attacco contro la Spezia, mostrò come nessuno di essi presenti quel carattere di ineluttabile pericolo che altri volle attribuir loro.

Parlò per ultimo il ministro dei lavori pubblici e volle prima enumerare all'ingrosso le opere fatte in beneficio del porto di Genova, affine di mostrare quanto a torto si parli dell'incuria o peggio del mal'animo del governo a danno di quella cospicua città. Fatto questo, entrò a discorrere della parte tecnica della quistione e lo fece con una vivacità, con una chiarezza da far veramente maravigliare, massime quando si volga lo sguardo sulle stanche sembianze di questo uomo a cui la serenità della mente sopravvive alla robustezza del corpo da lui consunta negli studi e negli affari.

I discorsi dell'on. Paleocapa, quantunque non manchino del brio e del sale che sempre sa usare molto opportunamente, sono però essenzialmente discorsi d'un uomo d'affari, quindi nudriti di fatti più che di parole; sono discorsi che acquistano immensamente ad essere letti e meditati, giacchè in essi si è sempre sicuri di trovare un giusto criterio ed un ammirabile buon senso.

Il discorso fatto quest'oggi tiene onorevolmente il suo posto a canto agli altri due, con cui il ministero difese già il suo progetto; e non crediamo di cadere in adulazione giudicandoli fra i migliori che furono pronunciati nella presente controversia ed anche fra i più felici che si udirono sulla bocca dei ministri.

AUSTRIA E PIEMONTE. Si scrive al *Times* da Parigi, 26 aprile:

« I politici impazienti che desideravano ed attendevano, il Piemonte avesse preso l'iniziativa nel dichiarare la guerra contro l'Austria immediatamente dopo la rottura diplomatica con questa potenza, senza prendere in considerazione la presente situazione politica dell'Europa e le molte difficoltà che ostano ad una *terza riscossa*, si lagnano amaramente del lento corso degli eventi in Italia. Dall'altra parte ogni uomo, dotato di senso comune, e veramente posso dire la maggioranza della popolazione, approva la prudenza e l'abilità degli uomini di stato che sono alla testa del governo piemontese. La loro politica è saggia e moderata, essi sostengono l'onore e gli interessi del loro paese; e appoggiano con successo la causa nazionale davanti al gran consiglio delle potenze d'Europa. Questa politica non è quella che piace all'Austria; una condotta affatto differente avrebbe assai meglio corrisposto alle sue viste. Trovandosi in pericolo di essere perfettamente isolata sul continente, essa fa quanto sta in lei per riacquistarsi mediante gli intrighi, nei quali è tanto esperta, il terreno perduto, e per suscitare ogni specie di imbarazzo contro un paese la cui moderazione le è tanto nociva, e la cui forma di governo le ispira timore ed avversione. Il gabinetto di Vienna approfitta della rottura fra le due corti per aprire una specie di crociata in Italia e Germania come nel 1848. In data del 2 aprile il conte Buol comunicava alle varie corti di Germania una nota circolare, nella quale vengono riferiti i particolari dell'ultimo suo colloquio col marchese Cantono, ministro sardo a Vienna.

« In quel documento egli annuncia che avendo espresso il suo dispiacere al marchese per non avere ricevuto una *risposta ufficiale ai gravami speciali* (cito le parole del conte Buol) esposti nella sua nota del 16 marzo, il marchese gli comunicò una lettera privata del conte Cavour, nella quale senza entrare in particolari, il capo del governo sardo ripete in breve, ma in tono deciso, la ferma risoluzione del governo del re di adempiere verso l'Austria dopo la rottura, come prima, tutte le obbligazioni imposte dagli esistenti trattati. Nella nota circolare il conte Buol dimostra chiaramente il suo desiderio che la politica dell'Austria verso il Piemonte sia adottata dalle corti tedesche. Egli termina con queste parole: « A noi non rimane ora che di attendere dal tempo la soluzione della quistione, e di vedere se l'attitudine del gabinetto di Torino sarà modificata in guisa da permetterci di riassumere le regolari relazioni diplomatiche. » Il doppio oggetto dell'Austria è evidente da questa nota, cioè di associare tutta la Germania nei propri interessi per ciò che concerne la questione austro-sarda; e di indurre la Germania a partecipare alle sue viste sulla condotta della Sardegna.

« Si può ben dubitare che questa volta il gabinetto di Vienna possa ottenere il successo che ebbe nel 1848. Le cose ora sono ben differenti da quello che erano allora. Specialmente dopo il congresso di Parigi, si è imparato a conoscere meglio l'Italia e la Germania, e quella penisola non è più considerata sotto un punto di vista esclusivameute austriaco. Onde ottenere informazioni sulla vera situazione dell'Italia, i tedeschi non si dirigono più all'Austria, e vanno acquistando a gradi l'abitudine di vedere le cose coi propri occhi anzichè a traverso gli occhiali altrui. La conseguenza ne è che relazioni amichevoli diventano ogni giorno più probabili fra tedeschi e italiani, e l'introduzione di queste relazioni stanno nell'interesse della Germania come in quello dell'Italia.

« La politica dell'Austria è ancora più manifesta nei piccoli stati della penisola italiana, dove essa cerca di far prevalere la sua influenza. Per meglio sorvegliare i suoi movimenti il governo francese sta per mandare, come vi ho già informato, un agente diplomatico o console onorario a Parma, dove è sentita più che mai l'azione dell'Austria. Il ducato di Parma e Piacenza è contiguo alla Lombardia, al Piemonte e al ducato di Modena, e da un momento all'altro possono nascere complicazioni serie in quei paesi. Il conte Giulay, comandante in capo di tutte le forze austriache in Italia, ha mandato di nuovo truppe ed artiglierie a Piacenza ed altre si dicono pronte ad entrare nel ducato di Modena.

« Da tutto ciò risulta chiaramente che la quistione italiana è ben lungi dall'essere dimenticata, anzi che il suo interesse è vivo più che mai. Si spera che l'Inghilterra e la Francia continueranno ad essere d'accordo sulla medesima come lo sono su quella della Svizzera e dei principati danubiani. Questo accordo è una guarentigia per il trionfo della giustizia e dell'umanità. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Trieste, 30.

Costantinopoli, 24: I circassi preparano grandi scorrerie sul territorio russo.

La Russia ha fatto prigioni parecchi musulmani e comandanti cosacchi dello Scirvan (provincia della Georgia).

Atene, 25. La riunione delle camere seguirà nella settimana prossima. È attesa la nomina di otto senatori per indebolire l'opposizione.

Parigi, 1.

S. A. I. Il gran duca Costantino è arrivato ieri alle ore cinque. È stato ricevuto alla stazione della strada ferrata da S. A. I. il principe Napoleone. S. M. l'imperatore lo aspettava in cima alla scala del palazzo delle Tuileries. Il gran duca ebbe dalla popolazione un' accoglienza simpatica.

Londra, 30. È morta ieri la duchessa di Glocester. Il parlamento sarà aperto.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Debito pubblico. Nell'estrazione del 30 aprile scorso delle obbligazioni 1834, quelle che ottennero il premio sono le seguenti:

N.°	7,931	L. 50,000
»	2,204	» 15,000
»	18,636	» 10,000
»	2,772	» 8,000
»	2,482	» 1,460

Cento cannoni. Per mezzo del console di S. M. in Ancona, venne trasmessa la somma di L. 730 (settecento trenta), prodotto delle oblazioni finora raccolte pei cento cannoni di Alessandria in Ancona ed in altre città e minori comuni di quella provincia, ed in paesi circonvicini alle Marche.

Insinuazione e demanio. I prodotti ascesero nel mese di marzo 1857 a L. 2,122,895 39 contro L. 2,413,205 45 nel mese corrispondente del 1856, donde la diminuzione nel 1857 di L. 290,310 06.

Teatri. Crediamo di pubblicare lieta novella per gli amatori di cose drammatiche, annunciando loro che lunedì (4) si rappresenteranno al teatro Carignano dalla benemerita compagnia Domeniconi, per *beneficiata* del sig. Amilcare Belotti, la commedia di A. Dumas, *Sua Altezza il Milione* (*La Question d'argent*) ed uno scherzo comico scritto da uno studente, *La congiura di Catilina*.

Giova credere che numerosi accorreranno in detta sera gli spettatori al Teatro, chiamativi e dal programma dello spettacolo e più ancora dalla simpatia di cui meritamente gode presso il nostro pubblico il sig. Belotti.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Genova, 30 *aprile*, 1857.

Ieri pure all' ora della radunata della 6ª compagnia, cui spettava il servizio di guardia, non mancarono gli agitatori del giorno innanzi di cercare con istigazioni e motteggi che i militi anzichè recarsi al posto si sbandassero. Ma le loro mene riuscirono vane e la 6ª compagnia numerosa e risoluta a compiere il suo dovere montò la guardia al palazzo municipale. In tal modo le inique speranze rimasero deluse, e si gli uni che gli altri dei partiti avversi potranno persuadersi che la guardia nazionale non si presta ad essere lo strumento di chi direttamente o indirettamente propugna la causa costituzionale.

Il partito clericale scorgendo che assai pochi compravano certe virulenti diatribe contro Cavour ed il ministro, fatte stampare a parte, e desunte dal *Cattolico* per aiutare la santa opera della ribellione alle leggi e della demoralizzazione della invisa guardia nazionale, onde provocarne lo scioglimento, si appigliò al partito di farle distribuire *gratis*, e di farle affiggere ad ogni angolo di casa: ma la popolazione alle astiose frasi di D. Basilio in furia crollava il capo e andava pe' fatti suoi.

Non mai si videro tanti tricorni assistere al cambiare della guardia al palazzo municipale come in questi due giorni, e fu pure curioso spettacolo di scorgere come allo stesso intento lavorassero sanfedisti e certi sedicenti repubblicani.

Più accurate informazioni mi hanno appreso che l'uffiziale di guardia nel giorno innanzi si adoperò a tutto suo potere a tenere fermi i militi al loro posto, e la temporanea oscillazione nell'adempimento del loro dovere si deve attribuire alla sorpresa ed agli schiamazzi e fischi di quella combriccola di gente in strana lega, la quale avea invaso l'atrio ove sta la guardia ed impediva che gli ordini fossero intesi.

Molta lode si deve al colonnello della prima legione, il quale, per l'assenza del generale comandante, si trovò incaricato del comando della guardia nazionale e diede pronte e savie disposizioni, onde il posto non rimanesse scoperto, ed il servizio procedesse quindi regolarmente.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

(*Seguito e fine della tornata di ieri*)

Seguito della discussione sul progetto di legge pel trasferimento della marina militare alla Spezia.

Generale Lamarmora, ministro della guerra: Dopo il luminoso discorso del presidente del consiglio, io tratterò la sola parte ch'egli mi ha voluto graziosamente lasciare; dico *graziosamente*, perchè egli, ufficiale distinto, avrebbe potuto trattare anche questa.

Il voto della camera giustificò il nostro operato per le fortificazioni d'Alessandria; ma se alla Spezia avessi incominciato i lavori senza l'assenso del parlamento, mi riconoscerei veramente colpevole. Il tunnel tra il seno del Varignano e quello delle Grazie era stato consigliato dall'ingegnere Rendel e potrà servire in ogni caso pel lazzaretto, giacchè la strada sarebbe assai erta. C'erano 17m. franchi da spendere intorno al Varignano; con 13m. s'incominciò questo tunnel. Ma sul deputato Pareto fece forse impressione l'aver visto imprese date per la Spezia. Osserverò che nel bilancio del 1857 ci sono 15m. franchi per ristauri al forte di S. Maria.

Ora vengo al deputato Solaro e gli dirò francamente che non ho creduto alle mie orecchie e volli ricorrere anche a'miei occhi, benchè un po' stanchi, rileggendo tutto il suo discorso. (*Ilarità*) Quando egli era ministro, mi facilitò sempre i mezzi di viaggiare; ma se mi restasse il menomo dubbio sul suo carattere direi che egli, non solo in cose municipali, ma volle entrare anche nel seno delle famiglie; e ciò quando mi rimproverò di non ascoltare i suggerimenti di alcuno, (*il gen. Alb. Lamarmora*) che per età e posizione è in diritto di darne e parlò di un autore che mi appartiene davvicino e che scrisse tre opuscoli contro il trasferimento della marina.

Io gli risponderò che amo e rispetto quella persona pel suo sincero amor patrio, pei lavori che fece in pro del paese, per le sue cognizioni, massime nelle cose naturali; ma in cose di governo e di politica mi permetta il deputato Solaro di prendere altri consiglieri.

Lo stesso autore dei tre opuscoli si è opposto anni sono alla leva in Sardegna. Credete a me, diceva, che sono stato 30 anni nell'isola, non mettetela sossopra. Ebbene, la leva riuscì ed ora l'isola ci fornisce 1100 soldati, 100 più che la Savoia, con vantaggio di tutto il paese. Sono soldati, è vero, che lasciano desiderare qualche cosa pel fisico; ma ciò dipende dalla maniera di vivere. E se il dep. Asproni, invece di censurar sempre il governo, si prenderà cura di divulgare nell'isola alcune regole di igiene, le farà un immenso servizio. Due regole sole bastano; lavorare e mangiar meglio. (*Ilarità*) Del resto i sardi hanno fatto ottima riuscita in Crimea, dove soffrirono meno; e dopo due anni di servizio il loro fisico si rinforza, sicchè, tornando in Sardegna, fanno buon senso, e la leva v'è quasi divenuta popolare. Nei reggimenti imparano qualche cosa e diventano talora sergenti e furieri.

Quanto alle rovine su cui si sedette l'autore per contemplare il golfo, non saprei dire quali, giacchè la Castellana non fu mai fortificata. (*Si ride*)

Il dep. Solaro poi, invece di parlare come se il governo volesse privar Genova dei monumenti della sua gloria, sarebbe stato meglio che altri in grado di dire che ogni cosa ha il suo tempo, egli che fece stampare la relazione dell' eroica difesa di Torino, difesa a cui contribuì un antenato del conte Solaro. È forse la più bella pagina della nostra storia ed io l' ho letta con immenso interesse. Ebbene, la capitale aveva pur il suo monumento che la rammentava, la cittadella, che ora si demolisce per farne delle case; così della darsena si vuol fare un dock. Quella bella difesa sarà sempre ricordata da Superga. Del resto, le vere glorie dei genovesi sono i due moli. Questi sono i veri monumenti del loro genio. Genova era una rada, l' osservazione è del dep. Menabrea, e i genovesi ne hanno fatto un porto.

Il dep. Costa di Beauregard, in un discorso rimarchevole per la sua moderazione, dubitò che l' arsenale fosse sicuro, in quell' estremità dello stato. Ma, per non parlare dell'Inghilterra, l' Olanda, il Portogallo, la Spagna hanno sempre avuto stabilimenti militari fuori del loro paese. La stessa repubblica genovese non teneva essa con poche galere gli scali di Galata, Trebisonda, Balaclava, Tangarog e non so quanti altri? I genovesi allora bisogna dire che avessero un immenso coraggio — (*Ilarità*) parlo del coraggio del governo — per fare quello che hanno fatto; come ebbe sempre gran coraggio il Piemonte coll' immischiarsi in tutte le guerre. Allora si aveva tanto coraggio ed ora non sapremo tener la Spezia a 5 ore da Genova? Siamo noi in decadenza?

Il dep. Costa parlò dei ducati e della Toscana come di colonie austriache. Non certo quali la Croazia e i confini militari. (*Si ride*) Al di là della Parmignola si parla pur la nostra stessa lingua, c' è pure lo stesso cielo. (*Bravo!*) Io in verità non guardo quelle popolazioni con timore. Non stiamo ai colori che segnano i confini sulle carte. Questi colori in tempo di guerra spariscono e restano i confini naturali. (*Bravo! bravo!*) L' Austria è ben più lontana dalle sue basi, Mantova, Verona, che non noi dalla Spezia. Non ho quindi timore di una sorpresa immediata. Che se il nemico avesse da andare direttamente sulla Spezia, dovremmo esserne contenti; dovremmo esserlo anche quando facesse una diversione; in tai casi la guarnigione sarebbe molto utilmente impiegata. Il dep. Pareto parlò di 4 strade; ma basterebbe una; il nemico non vuol certo dividersi in quattro. (*Ilarità; bene*)

Noi non vogliamo del resto copiare il progetto di Napoleone. Io approvo pochissimo le cose dette dal dep. Casaretto; ma ne ha detto una giusta. (*Ilarità*) Napoleone non voleva indebolire Tolone, ma farne un secondo, dovendo egli combattere la prima potenza del mondo. Noi non vogliamo punto abbracciar tutto il golfo; abbiamo viste più modeste. In quel bellissimo sito è facile la difesa marittima come la terrestre. Con batterie all'isola Palmaria, alla Castellana, a S. Maria, al Pezzino, su due o tre piani, che possano incrocicchiare i loro fuochi, si può difendersi contro qualunque flotta. Le artiglierie possano andare da una parte all'altra, ma non credo con molta efficacia. (*Valerio domanda la parola*)

Abbiamo dunque due bellissimi porti, uno per la darsena, l' altro pei bastimenti, e una magnifica rada per manovrare e per potervi in tempo di guerra metter in linea le navi prima di sortire dal golfo. Dal porto di Genova bisognerebbe che sortissero ad una ad una, sotto il fuoco di una flotta. Non può darsi posizione più vantaggiosa. Non si può far confronto fra la Spezia e Vado. Niente di più difficile che voler provare le cose evidenti. Strabone parlava già della Spezia. La squadra americana del Mediterraneo si ricovera nella Spezia; vi ricovrano spesso le flotte inglesi e francesi; ma nessuna flotta andò mai a Vado; anzi, mentre Vado è pure fra una popolazione marittima e di costruttori navali, non si pensò mai nemmeno a farvi un approdo.

Che la marina sia incontestabilmente utile, l'abbiamo visto anche di recente nella guerra d'Oriente. Se non avessimo avuto una marina, ci saremmo trovati in una posizione umiliante. Quando il nostro corpo fu in Crimea, la nostra squadra gli bastò e rese immensi servizi. Domandi poi il dep. Casaretto ai consoli lontani e sentirà l'importanza che dà loro l' apparire della nostra bandiera. La marina mercantile poi deve essere disciplinata, e pei capitani rispetto ai consoli e pei marinai rispetto ai capitani; ed a mantener salda questa disciplina contribuisce mirabilmente il comparire di un bastimento della marina militare.

Nessuna guarnigione sarà necessaria alla Spezia; basterà la guardia marina; in tempo di guerra o se fosse presa di mira, Genova non è che a 5 ore di distanza. Quanto alla spesa, il governo riposa sulla perizia fatta nel 49 degli ufficiali del genio, fra cui il colonnello Sauli, e su quella dell'ingegnere Rendel. Del resto, si vuol fare un solo bacino, non due. L'Austria ha 50m. marinai, noi 34m.; non c' è dunque gran differenza. Le nostre coste sono popolate di marinai. Se l' isola della Maddalena poi ci dà ottimi marinai, non so perchè non ce ne potrà dare la Sardegna. E qui mi raccomando nuovamente al dep. Asproni. (*Ilarità*) Bisogna spingere i sardi a scendere alle coste ora che non c'è più da aver paura dei barbareschi. Ed io metto molti sardi in Real Navi, appunto perchè prendano gusto al mare.

Io conchiuderò col dire che questo progetto si studia da 8 anni e col raccomandarlo vivamente ai signori deputati. L'Austria sta costruendo un arsenale a Pola. Se noi vogliamo avere una marina, dobbiamo portarla alla Spezia. Io non pretendo una votazione come quella per le fortificazioni d'Alessandria, ma almeno una votazione che non rassomigli a quella per le fortificazioni di Casale. (*Ilarità di simpatia*)

La seduta è levata alle 5 1|4.

Tornata del 1° *maggio.*

Sauli Damiano (deputato di Genova; sinistra) legge un lungo discorso contro il progetto, pur convenendo che in tesi generale la marina militare deve essere separata dalla mercantile. Dice che noi non avremo l'esclusività delle acque della Spezia, dove riparano tutte le squadre nelle tempeste, e nessuna nostra operazione potrà quindi essere segreta; che per terra la natura ci fu alla Spezia non favorevole, ma ostile; che pei lavori marittimi vi vorranno assai più di quattro anni e intanto la nostra marina sarà allo scoperto; che il progetto del 1849 avea almeno scelto il seno delle Grazie, più ampio e sicuro, per lo stanziamento dei bastimenti; che il Varignano ha una ampiezza di 55|m. m. q. e potrà ricevere solo otto fregate, se si tiene conto dei raddobbi e delle costruzioni; che l'ostacolo maggiore è nel fango, da 8 a 20 metri; ed entra qui in lunghe considerazioni tecniche. Dice poi che la Spezia, a poca distanza dal porto di Livorno, potrà essere sorpresa; che è scarsa d'acqua; che imporrà la costruzione di un nuovo lazzaretto. Aggiunge che la rada di Vado è la migliore dopo quella di Villafranca e trae maggior importanza dalla strada che da Savona va nell'interno. Insiste sulla necessità di fortificare anche la sponda orientale della Spezia e conchiude invitando il ministero a maturare meglio la pratica.

Solaro della Margarita dice che non adula i partiti, ma rispetta le opinioni ed encomiò Alberto Lamarmora, benchè in altri tempi avesse opinioni diverse dalle sue; nè credeva di suscitare sdegni fraterni. Il gen. Lamarmora fece bella menzione del modo con cui io lo accolsi a Madrid e del fatto di un mio antenato. Egli ha largamente rimunerati quegli atti di cortesia, che io doveva verso un giovane incamminato sopra quella via che lo condusse ai primi onori. Io feci omaggio ad Alberto Lamarmora, ritenendo che era comune anche a lui. Quanto al consolare i genovesi coll'esempio della distrutta cittadella di Torino, dirò che io ho sempre deplorato il fatal genio di questi tempi, che non sa fare opere grandiose senza distruggere i monumenti grandiosi delle età passate.

Cadorna Raffaele (maggiore di fanteria; dep. di Borgomanero) dice che coi mezzi attuali di trasporto, vie ferrate e battelli a vapore, la Spezia non può dirsi lontana dalle nostre basi. Per una sorpresa, bisognerebbe che fossero trascurate tutte le precauzioni di vigilanza; escludere i telegrafi elettrici; supporre il nemico tanto imprudente, da credersi sicuro del suo colpo di mano e non fare nessuna concentrazione di forze nè di materiali; ammettere lecito ad una potenza l'innoltrarsi nel territorio di altri stati.

Quanto ad un attacco di mare, alla Spezia, saremo sempre in una posizione più favorevole, potremo metterci in linea, sottrarci nella rientranza del golfo. Nè facile sarebbe uno sbarco al nemico sulla costa orientale, sotto i colpi del nostro naviglio e delle nostre batterie. E se alla Spezia vi fosse una guarnigione di 3|m. uomini, il corpo nemico dovrebbe essere di 21m. Se anche, ciò che è poco probabile, potessero essere intercettate tutte le strade, la fortezza potrà sostenere un' assedio regolare e il nemico dovrà erigere le sue batterie sotto il fuoco delle nostre navi. Dopo alcune osservazioni sull' influenza della portata delle armi, dice che la flotta avrà alla Spezia assai maggiore libertà d'azione che non a Genova. Esamina quindi il progetto *Sauli*, per Vado, e dice che costerebbe 5 milioni e mezzo di più pel solo stabilimento marittimo, oltre un' assai più ingente spesa per le fortificazioni. Dice che, per sostenere non esser sufficienti i 14 milioni, bisognerebbe attaccare la perizia fatta dall' ingegnere Rendel; altrimenti si spazia in calcoli immaginarii. Quanto al doversi diminuire l'esercito, dice che, se noi saremo sull'offensiva, le fortezze non avranno bisogno di guarnigione; se sulla difensiva, l'esercito si concentrerà su di esse. Quanto alla Spezia, in tempo di pace, basteranno gli equipaggi e Real Navi; in tempo di guerra, no; bisognerà che il ministero pensi seriamente ad organizzare una riserva, ad una radicale trasformazione della guardia nazionale. Si consideri che, per le minori precauzioni di questa, si perde un vistoso capitale di 100|m. fucili, che da qui a 8 o 10 anni non serviranno forse più.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici: Pareva che la quistione dovess'essere trattata solo sotto il rispetto tecnico, commerciale e strategico; ma alcuni oratori la portarono sul terreno politico ed addussero argomenti che potrebbero suscitare rivalità tra municipio e municipio. Non nato nello stato sardo, io vi fui accolto colla più generosa ospitalità. Carlo Alberto ebbe fiducia in me per affidarmi in altri tempi un portafoglio; me lo affidò nuovamente V. E. Durante il mio ministero, 7 anni e mezzo, spero di non aver demeritato la fiducia nemmeno del parlamento. Posso in coscienza, come disse il dep. Pareto, esaminare i miei sentimenti e trovo che, senza amare meno questa mia nuova patria, non sento preferenza nè per l'una, nè per l'altra provincia.

Del resto, dirò al dep. Pareto che noi abbiamo sempre riconosciuto come urgenti quelle opere che erano utili al commercio di Genova. Che se anche si fosse indugiato a fare una calata, non era da farne appunto al ministero, se questo ha fatto altro e molto. Tolleri la camera un cenno di ciò che si è fatto dopo che il mio ministero ha assunta l'amministrazione dei porti.

Una calata al molo vecchio, di 35 metri; un'altra presso l'estremità del molo, di 50 metri; si è costrutto una tettoia sullo scalo *dei gabellieri*, per servire alla maestranza del porto;

una calata sotto la torre *dei greci*, di 56 metri e larga 12; altre opere per alberare le navi ed un'altra calata; si è sgombrato il piano per utile del commercio; una calata fra Ponte Reale e Ponte delle Mercanzie; l'ampliamento del ponte Spinola, portandone l'area da 1200 metri a 2300, lavoro di grande utilità; la calata del ponte Spinola, di 85 metri; un'opera interna nella Rotonda per lo sbarco; una calata fra i due scali e la cala della Chiappella, di 140 metri; un'altra calata di 280; uno scalo rimpetto allo sbocco della galleria della Lanterna, che sarà molto utile pel commercio. Prolunghiamo il molo nuovo di 150 metri e poi si vedrà se non sia più utile prolungare il molo vecchio. Abbiamo ampliata la cala della Chiappella.

Quanto agli scavi, tra lo scalo dei Salini e quello della Legna, possono approdare grossi bastimenti, e prima potevano appena piccoli batelli; così pure fino al Ponte Spinola; tra questo e Ponte Reale, si possono avvicinar legni di ogni portata, e legni di grossa portata fra Ponte Reale e Ponte della Mercanzia; fra questo e il Ponte dei Cattanei si scavò alquanto discosto, perchè i bastimenti non possono scaricarvi. Nel Mandracchio possono pure accedere bastimenti d'ogni portata. Di qui a Ponte Reale è uno scalo continuo. Si scavarono poi anche zone interne, per quanto lo consentiva la difficoltà dei bastimenti stipati. Di 100m. metri, 50m. furono scavati in fondo primitivo; 30m. di spurgo; 15 o 16m. in macerie, sassi, residui di antichi bastimenti.

Il presidente del consiglio parlò di altre imprese a favore di Genova ed avrebbe potuto aggiungere la ferrovia fatta passare da S. Lazzaro, per soddisfare ad un vivo desiderio di Genova; il tracciato più lungo e costoso nella Polcevera per i giusti desiderii degli abitanti di quella valle; il tronco che parte da Novi, accennando ai ducati. Non parlerò io del Moncenisio per non destare l'irritazione del dep. Farina, che, se il ministro dei lavori ne enumera i vantaggi, lo dice un cane che abbaia alla luna. (*Ilarità*) Il progetto di ferrovia del litorale sarà pur di grande vantaggio a Genova ed il governo è disposto a fare dei sagrifici.

Venendo all'argomento, presagivo opposizioni; ma non pensavo potesser venire dai deputati di Genova. L'unione delle due marine è funesta, e più alla commerciale, che deve sopportar vincoli ed assoggettarsi a preferenze. L'attuale darsena turba tutte le relazioni del del commercio colla strada ferrata. Se i bastimenti dovessero star nella darsena stipati come le acciughe, (*si ride*) allora starebbe che si possa accrescere la marina anche a Genova. Ma conviene che abbiano facilità di movimento. L'esser troppo vicini è di danno alla conservazione ed all'igiene. Ci vogliono poi magazzeni e tal corredo di stabilimenti che sarebbe ridicolo il supporre che ad una marina neppur modesta possa bastare un arsenale della capacità di 22m. m. q. Il seno di S. Limbania è di 12m.; sarebbero in tutto 34m., sempre insufficienti. Ma il porto, si dice, ha un'ampiezza di 1200m. m. q. Trasportate l'arsenale altrove; e per tranquillare il porto, fate una gettata di avamporto, disse il dep. Casaretto. Sarebbe un'opera di enorme spesa e di incerta riescita.

Vi prego di sentire che ne disse una commissione di illustri ingegneri nominata da Napoleone. (*Cavour* legge questo parere che accenna appunto alla grave spesa ed all'incertezza dell'esito) Prego ora il pres. del consiglio di leggere il parere della commissione nostra. (*Cavour* legge e sarebbero 1,200 metri e 30 milioni con possibilità di rottura. *Il ministro dei lavori pubblici fa leggere, poichè ha la vista quasi perduta*) Il dep. Casaretto calcolava solo 8 o 9 milioni. Questo antemurale al porto è un sogno.

Il porto di Marsiglia ha soli 500[m. m. q.; ma l'ingegnere Pascal studia appunto per un altro porto. E poi l'area di un porto non si può dividere come un campo da coltura. Metterete la darsena nell'interno? no. Dove ora è? no; poichè è la situazione la più favorevole al commercio. Nella parte occidentale, sta bene. Ma ci vorranno 120 mila m. q. Al Varignano sono 55[m.; ma abbiamo la risorsa di seni vicini, dove i bastimenti possono stanziare. E 120[m. m. q. sono già un inconveniente. Pensiamo poi alla libertà dei movimenti, all'ingresso ed all'uscita. In ogni modo poi, la marina militare non potrà mai avere una prospera esistenza nel porto di Genova; essa vuole un porto esclusivo ed ampio, per le istruzioni e per rinforzare l'amor del servizio.

Io non so veramente come il commercio di Genova possa lamentarsi che il porto sia lasciato tutto a sua disposizione. Domandate a Marsiglia, a Bordeaux, all'Hâvre se sarebbero disposti a ricevere un porto militare. Domandate a Trieste se cercò di avere la marina militare, quando l'Austria la portò via da Venezia. Essa l'avrebbe considerata come un male e fu ben contenta che fosse portata a Pola.

E questa necessità io credo che sia sentita dalla maggior parte dei commercianti genovesi, uomini attivi ed intelligenti. Si parlò delle glorie di Genova; dal dep. Solaro con molto calore; ma la darsena non è punto un monumento dell'antica marina genovese. Una gloria grande ebbe questa; quale nessuna altra nazione marittima: d'aver compiute grandi imprese senza bisogno di darsena; nè di marina militare. Quando c'era il bisogno, concorrevano tutti e si formava una marina da guerra. La darsena sorse e crebbe col decadere della gloria genovese.

E sarebbe tempo che cessassimo di dormire sugli antichi allori; io tengo in gran conto le glorie antiche, ma dobbiamo associarle alle moderne, se no invece di onore torneranno ad onta, e saremo come quel rampollo di antica famiglia, il quale contento « dell'illustre sangue che scorre pe'suoi magnanimi lombi » poltrisce nell'ozio e non è di nessun utile allo stato, fuorchè pei molti sigari che fuma. (*Ilarità; bravo! bravo!*)

Vado sarebbe il partito più infelice. Questa è una rada eccellente, come soccorso al porto di Savona, il quale ha il solo difetto d'esser piccolo. Nè so come Savona possa desiderare l'arsenale a Vado. Qui poi occorrerebbero spese ingentissime e per difender la rada dai venti e per le fortificazioni.

Il golfo della Spezia è ammirato da tutti gli uomini di mare; noi soli lo metteremo in discredito? Le perizie furono fatte da uomini pratici e riviste da Rendel. Una bocca di 420 a 430 metri si potrà chiudere senza grandi difficoltà. Si è asciugato colle trombe il vasto lago di Harlem, più basso del livello del mare, e non si potrà asciugare un bacino di 55m. metri? Per me le credo impresa non istraordinaria. Quanto agli scavi, basterà che i bastimenti possano pescare abbastanza. Tutto il fango dovremo portarlo via solo dal bacino di costruzione.

Per reminiscenza dell'antico mestiere, dirò che non veggo nessuna difficoltà per la difesa della Spezia; ma contro la paura dell'esser questa ad un'estremità, citerò un fatto di uno dei più grandi uomini dei tempi moderni. Sul principio del secolo XVIII, la Russia era ancora una povera potenza; la Svezia all'apice della sua grandezza, per le grandi imprese di Gustavo Adolfo, continuate da Carlo XII. Pietro il Grande era stato molte volte sconfitto da questo; alla fine riuscì a vincerlo; ma se Carlo XII non fosse morto poco dopo, sarebbe forse ridisceso in campo.

Cosa fece allora Pietro il Grande per assicurare la Russia? Ne portò la capitale di fronte alla Svezia, che allora possedeva ancora la Pomerania e la Finlandia. E quest'idea, un grande scrittore la reputa forse la più magnifica che abbia avuto Pietro il Grande. (*Bravo!*) Lungi dunque dall'indebolirci, andando alla Spezia, ci rafforzeremo; e, se Torino si potesse trasportarlo, come la marina, io lo vorrei portare alla Cava, od al ponte di Buffalora. (*Ilarità; bravo! Bravo!*)

Conchiuderò dicendo che, considerando io come un'onta pel paese il posseder la Spezia e non farne nulla, ho sempre vivamente desiderato che si adottasse questo progetto. (*Bravo! Applausi e vivo assentimento*)

La seduta è levata alle 5 3[4.

Notizie Estere

Svizzera

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* dà i seguenti particolari sul contenuto della proposizione delle potenze mediatrici.

« Il progetto di trattato che dalle potenze unanimamente viene raccomandato all'accettazione delle due parti, porta: Il re di Prussia rinuncia ai diritti che gli ha attribuito il congresso di Vienna; il cantone di Neuchatel apparterrà soltanto a se stesso ed alla confederazione, con diritti affatto pari a quelli degli altri cantoni della Svizzera. La confederazione accorda piena amnistia e si assume le spese cagionate dai noti avvenimenti. Essa dà l'assicurazione che le entrate dei beni ecclesiastici incorporati alle proprietà dello stato, e gli istituti pii non potranno essere stornati dallo scopo di loro fondazione. La Svizzera paga al re di Prussia un milione di franchi.

« Soltanto nell'ultima settimana il nostro inviato, dopo replicati personali colloquii con tutti i membri della conferenza, potè indurli a fare ancora alcune concessioni. Così fu segnatamente per la quistione del titolo. La riserva del titolo, infatti, non è menzionata nel trattato. Alla Prussia venne lasciata un'alternativa: le quattro potenze hanno sin da prima dichiarato nel protocollo, che esse trovano che il re di Prussia può conservare il titolo. Ora dunque si lascia in sua facoltà o di contentarsi semplicemente della dichiarazione delle quattro potenze, oppure, se vuole espressa formalmente nel protocollo la riserva del titolo, l'inviato svizzero risponderà a nome della Svizzera colla dichiarazione: « Se il re di Prussia « vuol usare anche per l'avvenire questo ti- « tolo (ciò che la Svizzera non può impedirgli), « resta ben inteso che ciò avvenga soltanto « nel senso che da ciò non si possano dedurre « diritti di sorta nè verso la Svizzera, nè verso « Neuchatel. »

« Quanto alla somma dell'indenizzazione lo inviato svizzero ha instato perchè nel trattato non si parli nè di equivalente per la lista civile, nè di indennizzazione di sorta. — Se la Svizzera si risolve a pagare una somma di danaro, lo fa non per pagare un debito, ma per amore della pace, insomma per finirla. — Anche a questa dimanda è stato aderito.

« La Prussia aveva dimandato che la somma d'indennizzazione fosse di due milioni; le quattro potenze l'hanno ridotta alla metà. Essa aveva dimandato che fosse esclusivamente pagata dalla confederazione, ed il cantone di Neuchatel non vi contribuisse in modo speciale. Il nostro inviato ha risolutamente combattuto questa pretesa, e finalmente anche in questa parte si tenne conto dei desiderii della Svizzera, ed una simile condizione non fu ammessa.

« Le pretese della Prussia circa al ristabilimento della borghesia, sui dominii, per la restituzione dei beni ecclesiastici, per la garanzia dei fondi comunali dei poveri, per il ristabilimento della *Società dei poveri*, per l'amministrazione dei beni ecclesiastici, per l'aggiornamento della revisione della costituzione, sono stati totalmente esclusi. »

Questo è, secondo il corrispondente della *Nuova Gazzetta*, il contenuto del progetto di trattato. Egli continua dimostrando improbabile la voce che il consiglio federale voglia sottoporre la questione dell'accettazione o del rifiuto all'assemblea federale, senza prima pronunciare la sua propria opinione, ed aggiugne che se egli è ben informato già esiste nel consiglio federale una maggioranza per l'accettazione del trattato con riserva dell'accettazione dell'assemblea federale.

« Quanto all'assemblea federale (conchiude il corrispondente), dalla pratica intelligenza svizzera, che, come hanno dimostrato le ultime sue risoluzioni, è sufficientemente rappresentata nei consigli federali, è da aspettarsi una decisa maggioranza per l'accettazione. Se si dovesse ancora decidere se il cantone di Neuchatel assolutamente sciolto da ogni vincolo di stato straniero abbia ad essere assolututamente indipendente, o si debba lasciar la quistione esposta a tutte le vicende delle future politiche congiunture, la decisione, a dir vero, non sarebbe difficile. Inoltre non devesi dimenticare che se noi rigettassimo, non avremmo più nemmeno lo *status quo* attuale. Noi avremmo uno *status quo* in cui la pubblica opinione dell'Europa e delle grandi potenze non più ci sarebbe favorevole, ma contraria. »

Secondo la *Gazzetta Bernese*, se come è probabile, la maggioranza del consiglio federale accetta la proposizione mediatrice delle potenze, ed il sig. dottor Kern è autorizzato a sottoscriverla, la conferenza sarà terminata fra due settimane al più. Allora verosimilmente l'assemblea federale sarà convocata straordinariamente per ratificarla.

Berna, 29 *aprile*. Il consiglio federale ha ricevuto ieri la deputazione di Neuchatel: essa fa diverse rappresentanze sulla proposizione della conferenza; ma tuttavia dichiara l'accettazione.

Fornerod, presidente del consiglio federale, raccomanda che si accetti. Oggi il consiglio federale continuerà la discussione.

Berna, 30 *aprile*. Il consiglio federale prese ieri l'unanime risoluzione di autorizzare il dottor Kern a sottoscrivere il progetto di accomodamento. Due membri avevan proposta la convocazione dell'assemblea federale; ma trovatisi in minoranza, si unirono agli altri.

(*Disp. teleg. della Gazz. di Milano*)

Austria

Il principe Danilo del Montenegro è giunto a Vienna il 27 sera proveniente da Parigi.

— Determinato oramai minutamente il corso dei nuovi confini, e messo in esecuzione il 20 articolo del trattato di Parigi, il plenipotenziario austriaco presso la commissione per la rettificazione dei confini della Bessarabia, è ritornato sabato scorso a Vienna. Il nuovo confine parte dal mar Nero un chilometro all'est del lago di Burna-Sola, arriva perpendicolarmente alla strada di Akerman, corre lungo questa strada fino al vallo di Traiano, passa al sud di Bolgrad, ascende lungo il fiume Yalpuk fino all'altura di Saratsica, e mette capo al Pruth presso Katamoii. Al dissopra di questo punto i confini rimasero intatti. (*Corr. Ital.*)

Notizie Ultime

Il *Nord* ha una corrispondenza da Napoli 25 aprile nella quale, sempre nell'interesse del re delle Due Sicilie, si accusa il gabinetto inglese di essere assai versatile nella sua politica e di non accontentarsi oggi di quello che dichiarava sufficiente ieri. La Francia è alla sua volta accusata di mettersi di dietro dell'Inghilterra, o di lasciar fare a quest'ultima una parte che rappresenta anche troppo bene. « Si comincia a cre- « dere nei circoli politici » termina il corrispondente « che vengano principalmente dalla « Francia le esigenze maggiori e che l'Inghil- « terra non faccia altro che estrarre i marroni « dal fuoco ».

Comunque ciò sia ne risulta chiaro che l'Inghilterra e la Francia non sono menomamente disposte ad accontentarsi delle apparenze loro offerte dal re di Napoli.

— Si scrive al *Nord* da Parigi essere opinione assai sparsa nella sala delle conferenze del palazzo legislativo, che la legge relativa al capitale della banca non sarà discussa in questa sessione che dovrà chiudersi al suo termine costituzionale, cioè al 15 maggio. La commissione sull'imposta a carico dei valori mobiliari ha incaricato tre de' suoi membri per conferire col consiglio di stato sulle modificazioni proposte dalla commissione medesima. Dietro questa conferenza la commissione persiste nelle sue modificazioni, che secondo la stessa corrispondenza del *Nord* consistono nel lasciar sussistere il diritto di bollo fissato dal decreto 1850, aggiungendo un diritto di mutazione di 10 centesimi per cento franchi di capitale, a carico di tutte le azioni industriali. Le azioni nominali pagheranno questa tassa all'atto della mutazione, quelle al portatore in via di abbuonamento.

— La camera prussiana si affretta cogli affari onde venirne al termine prima della chiusura della sessione che deve aver luogo fra tre settimane. Le commissioni della camera superiore hanno conchiuso per l'approvazione dei progetti di legge relativi alle strade ferrate nelle provincie orientali che devono unirsi alle linee russe, e per il divieto delle bancenote estere. La camera dei deputati ha adottato il primo articolo della legge sulle patenti o licenze di commercio, che è la parte essenziale della proposta. Questo cambiamento nelle leggi vigenti aprirà nuove sorgenti di reddito pubblico, mentre reca un essenziale miglioramento.

La dieta generale di Gotha nella sua seduta del 24 ha deciso sulla proposta di diversi membri, di chiedere al governo che sia presentato uno schema di legge per la completa unione dei ducati di Coburgo e Gotha. La *Gazzetta nazionale* di Berlino esprime l'opinione che la dieta speciale di Gotha sarà favorevole all'unione, ma quella di Coburg si opporrà alla riunione con tutti i mezzi che stanno in suo potere.

— Una lettera da Galatz nella *Corrispondenza Prussiana* dice: La commissione europea per la navigazione del Danubio ha pubblicato alcune norme provvisorie che vennero attivate col 12 aprile. Le principali sono: 1° Le tasse pei piloti stabilite dall'Austria alla bocca di Sulina sono ridotte a metà; 2° I piloti da Costantinopoli sono esclusi dalla bocca di Sulina, perchè non ne conoscono il fondo; 3° Tutte le navi che entrano o che escono dovranno impiegare piloti locali; 4° Tutte le tasse dovranno essere pagate al capitano di rada di Sulina; 5° I piloti saranno rimunerati col fondo raccolto in questo modo. Le operazioni di spurgo sono già incominciate alla bocca, la cui barra sarà completamente rimossa per una larghezza di 200 metri. Questo lavoro si suppone non potrà essere compiuto in meno di tre mesi.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 1 *sera*.

Londra, 1 *maggio*. Secondo il *Daily News*, lord Palmerston ha promesso di sostenere la emancipazione degli israeliti.

Credito mobiliare 1280.
Strade ferrate austriache 718.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 567.
Strade ferrate lombardo-venete 625.

Borsa di Parigi del 1 *maggio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		68 60 68 45
4 1[2 p. 0[0	91 50	92 »
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	90 »	» »
3 p. 0[0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		» »

G. ROMBALDO, *Gerente*.

VENDITA

Tenimento nel territorio di Robbio (Lomellina) dell' estensione superficiale di censuarie pertiche 3843 corrispondenti ad ettare 251 53 12, composto di due cascinali attigui denominati *Miradolo* e *Cascina Nuova*, prati, risaie, aratorii, moronati, acque proprie all'irrigazione in vicenda della massima parte del tenimento, ed ampio fabbricato civile con case coloniche nel pubblico abitato del suddetto comune.

Per le opportune indicazioni, visione dei capitoli e trattative dirigersi: in Torino, allo studio del Caus. coll. Vincenzo Baretta, via della Consolata, n. 10; in Novara, allo studio del R. Notaio coll. Andrea Caccione, palazzo Natta, N. 331, ed in Milano al dottore in leggi nobile Massimiliano De Leva, corso S. Celso, N. 4219.

GRANI DI SANITÀ del Dottore FRANK

Questo eccellente purgativo autorizzato, e conosciuto da più di 60 anni, facilita la digestione, ristabilisce l'appetito, rimedia ai mali di stomaco e all'emicrania, dissipa la costipazione e purifica il sangue. È uno dei migliori purganti che chiamansi di *precauzione*. — Senza interrompere le proprie occupazioni si può prendere prima del pranzo o della cena. — Esigere l'istruzione col nome dello stampatore Lenormant. — Per prevenire le contraffazioni ogni scatola porterà il timbro imperiale sulla firma A. Rouvière. — Prezzo L. 1 50. Parigi, farmacista d'Antin; Torino, Depanis, via Nuova presso piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi, N. 13; Passarino, Doragrossa; Chivasso, T. Ferreri; Savigliano, Mercandino; Alessandria, F. Basilio; Genova, T. Denegri, porta Vacca; Novi, Galliani, ospedale militare; Nizza, Dalmas, agente generale; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Trieste, Zanetti; Milano, Riva Palazzi, piazza della Scala.

Via della Barra di ferro CURA DELLE ERNIE N. 2, piano 2°.

Continuamente sorretta dall'arte medico-chirurgica.

Le molte guarigioni che già da vari anni va ottenendo codesto Istituto nella cura delle Ernie dimostra pienamente che il suo speciale modo di cura riassume in sè tutto quello che vi ha di buono e razionale nei vari sistemi e metodi dai più celebri autori finora praticati.

NB. Vendesi un trattatello sulle Ernie del chirurgo Ratti.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47, Torino.

Si è pubblicato

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA LA

COLTIVAZIONE E POTATURA

DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

dei fratelli

Marcellino e Giuseppe RODA

capi dei giardini di S. M. il re di Sardegna e membri di varie Accademie.

SECONDA EDIZIONE

accresciuta di una esposizione sopra le principali malattie, insetti ed animali che danneggiano le piante fruttifere coi mezzi per difenderle.

Opera arricchita di 145 incisioni in legno disegnate dagli autori.

Prezzo L. 4.

Spedizione franco in provincia contro vaglia o francobolli postali.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del **Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse drovincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

L'ACQUA INDIANA CHANTAL,

figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'**ACQUA INDIANA** genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L' EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l' Uffizio generale d'Annunzi, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, presso Bruzza. — Novara, presso Caccia.

OLIO DI RESINA

Purificato per illuminaz.	L. 1 00 il kil	
Per asfalto, inchiostro da stampa	» » 60	»
Per ungere ruote e macchine	» » 50	»
Grasso per ruote e macchine 1ª qualità	» 1 00	»
2ª id.	» » 80	»
Mastice per bottiglie a vari colori 1ª qualità	» » 50	»
2ª id.	» » 40	»
Cera lacca ordinaria . .	» 1 25	»

Presso E. Quinterio e C., via Mercanti, n. 15.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47, Torino.

L' ADDOBBATORE MODERNO

Collezione di Tavole, rappresentanti oggetti d'arti e manifatture ad uso dei **Tapezzieri, Ebanisti** e **Fabbricatori di mobili; Falegnami, Fabbri ferrai, Fabbricatori di carrozze**, ed oggetti **di Selleria, Argentieri, Bronzisti Cesellatori, Lattonai** ecc., desunte dalle più recenti mode originali e straniere e disegnate da G. Cima 1857.

PILLOLE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all' opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le **Pillole dehaut** si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Decaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le prrincipali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in Torino presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti.

DA AFFITTARE

Un appartamento civilmente mobigliato in casa Dumontel, piazza Madonna degli Angeli, n. 9, al 4° piano

L'appartamento è composto di quattro camere, con cucina ed altre camere seure per ripostigli.

Si affitterebbero anche delle camere separatamente.

Dirigersi al portinaio.

DA VENDERE

Due vetture nuove ed eleganti dette *Brougham*. Per le trattative dirigersi al portinaio della casa n. 38, via della Zecca, ove sono visibili.

PILLOLE DEL Dr CRONIER,

DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.

INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.

Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**Ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor Bouchardat, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun « preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito « nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni** « **scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle « **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa « della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive « del sangue. »

(*Formulario* Bouchardat, 1854, pag. 294.)

Tale è il prodotto che il Dr Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei suchi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa** e **putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici**.

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **debili** e **linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all' ingrosso dirigersi

Al signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 5, in Parigi.

Per evitare la contraffazione, esigere che ogni boccetta sia munita del sigillo e della firma del dottore Cronier. Dette Pillole si trovano in tutte le farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, N. 9; *Savarino e Virano*, via dell' Arsenale. — Vendita al minuto presso *Bonzani e Depanis*, farm.; Genova, *Bruzza*, farm.; Alessandria, *Basilio*, farm.; Novara, *Caccia*, farm.; Vercelli, *Berteletti*, farm.; Casale, *Bava*, farm.; Intra, *L. Caccia*, farm.

SIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del SIROPPO di Scorze d'Arancio amare, tonico anti-nervoso, *approvato dall'Accademia di Medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Risulta dagli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini che il SIROPPO LAROZE *di scorze amare, tonico anti-nervoso*, ha sempre prodotto i migliori effetti in tutte le malattie nervose in cui fu somministrato. — Medici ed ammalati li hanno constatati specialmente nell'atonia dello stomaco e degli intestini, di cui regola le funzioni.

Dopo gli esperimenti fatti dal signor barone Le Clerc, dottore in medicina per Parigi, dal signor dottore Bologne padre pei dipartimenti, dal signor cavaliere De Savenières, per la Russia e la Polonia, tutta quanta la corporazione medica ha ordinato il Siroppo Laroze con un perfetto successo.

Solo ricorderò per Parigi alcuni nomi, tanto di Professori alla Facoltà, o di membri dell'Accademia di Medicina, quanto di Medici in capo degli ospedali, ed anche di Pratici i più onorevolmente conosciuti: Signori Andral padre, Andral figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonnassies, Cazaux, Cazalis, Cliet, Cornac, Chomel, Coqueret, Carrier, Campardon, Denis, Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Debout, Flandin, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre, Guersent figlio, Hatin, Lebreton, Leguay, Lustreman, Marchand, Marjolin, Mailly, Monod, Scipion Pinel, Pasquier, Portales, Parmantier, Pouget, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rostan, Stable, Taillefer, Vailleraud, de Lafosse, Vigny.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, irritazioni e nei brucciori di stomaco, stiracchiamenti, dolori e crampi dello stesso organo; cattive digestioni, mancanza d'appetito; ipocondria complicata di gastrite, gastrite acuta o cronica, isteria complicata di gastrite; nevrosi viscerali, deliquii, mali di cuore, vomiti, coliche, convalescenze lunghe; il languore, il deperimento, l'indebolimento del sistema nervoso, il rifinimento, la costipazione, la diarrea, la dissenteria, l'epatite cronica, l'ostruzione del fegato o della milza, le coliche nervose ed epatiche, l'itterizia, le palpitazioni, i soffocamenti, la febbre lenta nervosa con indebolimento generale, l'ipocondria, gli svenimenti, la melancolia.

Tali successi ottenuti nel mondo medicale, hanno suscitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e la firma di LAROZE il cattivo loro prodotto. Per distruggere questo vergognoso traffico, l'autore ha modificato le sue marche di fabbrica; ogni bottiglia di Siroppo è involta esternamente da una fascia gialla ondata di rosso, e porta da un lato nella parte ondata l'impronta **J. P. LAROZE**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in lettere capitali, e la firma **LAROZE**, sulla quale è sempre applicato il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere. — Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs*, num. 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino* presso i farm. Depanis, *via Nuova* e Bonzani, *Doragrossa* 19; Muston farm. alla *Torre*; Serravallo farm. a *Trieste*; F. Pieri farm. a *Firenze*; Collamarini farm. droghista a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Andrea Rawizza farm. a *Milano*; F. Bianchi, farm. a *Brescia*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

Corso autentico — *Torino, 1 maggio 1857.*

Fondi pubblici. Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo . . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 gennaio . .	90-75-65	— — —	90-75-80 91	90-85 5 maggio
1851 »	1 dicembre .	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
Obbligazioni					
1834 4 0/0	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 ottobre . .	— —	— — —	922 —	— — —
1850 »	1 febbraio . .	— —	— — —	932 —	— — —
1854 5 0/0 Sard.	1 genn. .	— —	— — —	— —	— — —
Fondi privati Azioni					
Ced. Città di Torino 4 0/0 .		— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)		— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0	1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova . .		— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino . .		— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Gaz Torino		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		— —	317-50 31 maggio	315-50	318-50 31 maggio
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)		— —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara	1 gennaio .	— —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Franceforte sul Meno	213 1/4	
Lione	99 75	98 75
Londra	25 25	24 95
Milano		
Parigi	99 75	98 75
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

Moneta contro argento

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia . . .	28 50	28 55
» di Genova	78 75	78 90
Sovrana nuova	35 »	35 06
» vecchia	34 75	34 80
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

MERCURIALE DI TORINO

Mercato del 30 aprile

Denominazione dei cereali	Prezzo per ettolitro in lire e centesimi	Osservazioni
Frumento nazionale	30,81 30,97 32,68	
estero		
Meliga . . .	16,08 16,46	
Segale . . .	17,96	
Avena . . .		
Lupini . . .		
Riso . . .		

ACCADEMIA DI SCHERMA

Domenica 3 maggio, alle ore 2 pom., il noto professore napolitano Achille Parise terrà la sua consueta accademia nelle sale dell' Eliseo, via della Rocca. In quest' accademia prenderanno parte i professori L. Cavalli, G. B. Raffin, A. Parise e M. Patrese, nonchè alcuni distinti dilettanti. Il nome di questi professori è ormai tanto conosciuto da non aver bisogno delle nostre lodi, e speriamo che la bellicosa gioventù piemontese si eserciti su di quest' arte, come uno dei primi elementi della società.

I biglietti si trovano vendibili alla nuova sala del Parise, via delle Finanze, n. 2, ed all'Eliseo.

FESTA NAZIONALE

Globi per illuminazione da fr. 3, 5, 7 e 15 la dozzina da P. Zeano, Doragrossa, accanto alla SS. Trinità.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.